



INTERVENTO Educatori di Schianno



Varese, 10 aprile 2022

Voi educatori di una comunità siete come gli apostoli di Gesù, avete un compito importante da vivere verso voi stessi e verso coloro che vi sono affidati: penso ai ragazzi, ai preado, agli ado... con tutte le attività promesse per loro in oratorio.

Gesù nel suo ministero pubblico ha dato molto spazio agli apostoli: li ha scelti uno ad uno perché stessero con Lui, ha dedicato loro tempo per formarli e tre di loro, Pietro, Giacomo e Giovanni, li ha voluti sempre con sé nei momenti più importanti: la Trasfigurazione, la sosta nella camera della figlia morta di Gairo, la preghiera al Getsemani...

Purtroppo non stati i discepoli migliori: non capivano, non comprendevano ciò che diceva, spiegava e compiva (più e più volte li rimprovera: *non capite ancora? Ma non comprendete?* Pensate alla conclusione del Vangelo di oggi: *I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.*), nella passione hanno dato il peggio di loro (Giuda ha tradito, Pietro ha rinnegato, tutti sono fuggiti...), ma dopo la Risurrezione, tranne Giuda che si è scelto un destino diverso, sono diventati testimoni di Gesù fino al sangue.

Perché testimoni NON SUBITO, non alla prima ora, ma dopo la Risurrezione?

DIALOGO

È lo stesso che è accaduto ai due discepoli di Emmaus.

SINDONE

Il loro *speravamo* (*Noi invece speravamo che quest'uomo fosse colui che avrebbe liberato Israele*) è il segno del non aver capito nulla, Gesù appare come uno che li ha illusi, traditi, quasi presi in giro, eppure Gesù aveva parlato anche a loro, li aveva preparati con i preannunci della Passione-morte-risurrezione, aveva spiegato... eppure!

Tempo perso. O forse: tempo prematuro: *non era ancora venuto il tempo opportuno, il kairos!*

Allora Gesù non si arrende:

appare loro

cammina con loro

li ascolta

dialoga con loro

li rimprovera: *tardi e lenti di cuore*

apre loro gli occhi mentre sono a tavola

ARCABAS

Arcabas pseudonimo di **Jean-Marie Pirot** ([Trémercy, 26 dicembre 1926](#) – [Saint-Pierre-de-Chartreuse, 23 agosto 2018](#)) è stato un [artista francese](#).

L'ultima scena del ciclo di Emmaus rappresenta una stanza vuota: il viandante sconosciuto e riconosciuto non c'è più, ma neanche i due discepoli: la tavola è imbandita, la sedia è rovesciata a terra, la porta di casa non è stata chiusa... c'era fretta: dovevano correre a Gerusalemme dagli undici per annunciare: *Cristo Signore, è risorto davvero!*

In questa settimana noi abbiamo la possibilità di entrare nella loro stessa città, abitare il Cenacolo, salire sul Calvario, sostare nel giardino della sepoltura; abbiamo la possibilità di ascoltare le stesse parole di Gesù, di seguire Pietro, Giuda e gli altri, di constatare la cattiveria dei Sacerdoti, dei pubblicani e dei farisei, la vulnerabilità di Pilato, la volubilità della folla, ma per arrivare a credere in Gesù che obbediente alla volontà del Padre abbraccia la croce, vince la morte e ci dà una speranza che non delude. Questo è l'augurio che faccio a tutti voi: Gesù apra i nostri occhi e scaldi il nostro cuore, come ha fatto coi due discepoli sulla strada per Emmaus, per renderci TESTIMONI della sua Risurrezione e della sua SPERANZA.

Probabilmente tante cose ancora oggi noi non le capiremo né di Gesù né quanto stiamo vivendo nel nostro oggi, forse anche nel nostro cuore ci sarà tristezza e confusione, come la folla che osanna Gesù ma non gli crede fino in fondo, dato che il venerdì santa la stessa folla chiederà la liberazione di Barabba e la morte per Gesù, ma **non dimentichiamoci mai** che Gesù sempre CAMMINA CON NOI, con PAZIENZA ci prende per mano e orienta il nostro sguardo, ci richiama all'attenzione, ci vieta di dare giudizi temerari, ci domanda di sostare in silenzio davanti alla sua tomba e di attendere ciò che il Padre farà di Lui e di noi. E soprattutto ci rivolgerà il grande invito di vivere il presente ma letto e interpretato dal suo Spirito.

Forti sono state al riguardo le parole che ieri l'Arcivescovo alla Traditio Symboli ha rivolto ai giovani in Duomo:

Mi rivolgo a voi, generazione degli inizi, per convincervi che siete all'inizio. Ci sono quelli che vogliono convincervi che siete alla fine, epigoni di un disastro, sopravvissuti di una umanità stanca, sterile, egoista, infelice. Ci sono quelli che aprono bocca solo per fare l'elenco dei problemi e dei mali che incombono, solo per informarvi del numero dei morti, dei suicidi, dei profughi e dei debiti; che vogliono convincervi che siete destinati al nulla e che vi conviene stare in casa, da soli, stare fermi per sopravvivere. Mi rivolgo a voi per dirvi che Gesù vi chiama: c'è una via da percorrere, la migliore di tutte e porta lontano accompagnata dai santi.

C'è una via migliore! C'è un oggi migliore! C'è un invito migliore!

Il MIGLIORE non nasce perché il contesto è cambiato, anzi per certi versi si è complicato ancora di più, non nasce perché noi uomini siamo diventati più bravi, più attenti al prossimo, più... NASCE perché ancora una volta Gesù entra nella città di Gerusalemme, la nostra città, e vuole ancora una volta prendersi cura di noi, di noi che glielo permettiamo!

Allora torniamo alla domanda di inizio: perché non testimoni alla prima ora? Perché solo dopo la Risurrezione?

La risposta che do è questa: questi discepoli hanno trovato il tempo di stare con Gesù, di dirsi a Lui e di ascoltare Lui.

Cosa gli hanno detto:

- La loro confusione, la loro tristezza: il quadro delle parole illeggibili
- Lo hanno fatto entrare nella loro intimità: la loro casa e Lui si è messo a tavola con loro!
- Hanno celebrato l'Eucaristia
- Non hanno tenuto per sé il dono ma sono corsi a Gerusalemme

E Lui cosa ha fatto:

- Ha regalato loro la luce della Parola, delle Scritture
 - Ha regalato loro il pane benedetto, preso, spezzato e distribuito_ Eucaristia
- Queste due cose hanno fatto nuovi i discepoli di Emmaus! Non altri! Non altro! Parola e Pane!

SINDONE